

IN TERZA PAGINA

FIorentina-LANERossi 0-0

di LORIS CIULLINI

ROMA - INTER 3-1

di GINO SALA

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 15 (102)

l'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★★

IN TERZA PAGINA

LAZIO-PALERMO 2-1

di ROBERTO FROSI

CERAMI VINCE A ROUBAIX

di ATTILIO CAMORIANO

LUNEDÌ 11 APRILE 1960

ASSURDO E RIDICOLLO PENSARE CHE POSSA PRESENTARSI AL SENATO

Il governo DC-MSI non esiste più

Dopo le prese di posizione di 10 ministri

Oggi la direzione dc decide sul governo

Anche Sullo ha formalmente rassegnato per iscritto le dimissioni - Raccomandata RR di Segni a Tambroni per chiedere la riunione del Consiglio dei ministri

A meno di un'impensabile colpo di forza da parte del Presidente del Consiglio, il governo-fantasma dell'onorevole Tambroni dovrebbe cessare di esistere, anche ufficialmente, entro oggi. Di fatto, il governo non esiste più già da 48 ore, in seguito alle dimissioni effettive date da tre ministri (Pastore, Bo e Sullo) e a quelle preannunciate da almeno altri sette ministri.

Il governo dovrebbe presentarsi al Senato oggi alle 17 per l'inizio del dibattito sulla fiducia, ma questa mattina alle 10.30 si riunirà la Direzione della Democrazia cristiana, con la partecipazione di Tambroni, e in tale sede dovrebbe essere deciso dal massimo organo del partito se il governo, dato l'apporto determinante dei voti del MSI e in seguito alle dimissioni di numerosi ministri, deve trarre le conseguenze della situazione che si è creata e restituire il mandato prima ancora di presentarsi a Palazzo Madama. In questo senso si sono già pronunciate tutte le correnti d.c., ad esclusione della "andreaottiana Primavera", il direttivo del gruppo parlamentare democristiano alla Camera, nella sua riunione di ieri sera, e quasi la metà dei ministri, non dovrebbero quindi esservi dubbi sulla decisione dirigenziale. Si tratta ora di vedere se Tambroni, il quale ha testardamente rifiutato di convocare il Consiglio dei ministri (sfiorando così i limiti della legalità costituzionale), prenderà in considerazione le dimissioni dei suoi compagni di cordata, vorrà accettare le deliberazioni del massimo organo del suo partito o non persisterà nel proposito di presentarsi comunque al Senato, prendendo pretesto da un eventuale rifiuto del Parlamento che egli ha così violentemente attaccato nella sua replica a Montecitorio.

Rivelazioni di un deputato del MSI sulle trattative con Tambroni

La verità sui voti del MSI non richiesti da Tambroni è stata rivelata ieri a Trieste dal deputato missino Geller-Wondrich. Il deputato fascista ha dichiarato in un comizio che i voti del MSI sono stati contrattati da Tambroni con "intralazzi" di sottano fino a un minuto prima di pronunciare il discorso di replica a Montecitorio.

Il deputato fascista ha rivelato che, prima del voto, fu fatto sapere a Tambroni che i missini non gli avrebbero dato il loro suffragio se il Presidente del Consiglio non avesse rinunciato alla attuazione della Regione Friuli-Venezia Giulia e se non avesse accettato il suo tono anticomunista. In seguito a questo intervento è seguita la chiarificazione che "conoscete", ha detto Geller-Wondrich, "Essendo stato chiarito che non gli abbiamo dato il voto".

Il deputato missino ha tuttavia mantenuto un silenzio discreto sui rapporti finanziari delle trattative intercorse fra Tambroni e i fascisti, trattative in cui ha avuto una parte determinante il rappresentante di una corrente di destra nella direzione dc.

UNA DICHIARAZIONE DI TERRACINI Sugli aspetti costituzionali di un dibattito al Senato nella situazione completamente mutata, il compagno Terracini ha fatto la seguente dichiarazione: « Nel chiudere la seduta del Senato del 4 aprile il presidente Merzagora aveva annunciato che l'Assemblea si sarebbe riunita il giorno 11, per discutere le comunicazioni programmatiche del governo il giorno 11, compatibilmente con l'andamento e le conclusioni della discussione che sullo stesso argomento si sarebbe nel frattempo svolta alla Camera dei deputati. Ebbene io mi chiedo se la discussione alla quale il Senato dovrebbe ora dedicarsi sia per l'appunto compatibile con la situazione che si è creata in conseguenza del voto della Camera: il quale dalla una parte ha portato ad una precisa qualificazione politica del governo già definita, insistentemente come puramente amministrativo, e dall'altra, con le dimissioni già date da tre ministri e annunciate da altri sette, ha tolto quel carattere di concentrazione democratico-cristiana che solo ne costituiva la logica interna ed esterna. Il giorno che si presenterà domani dinanzi al Senato non è più dunque il governo del 4 aprile e solo per una finzione audace le comunicazioni programmatiche del 4 aprile possono ancora essere assunte come il suo titolo di autenticazione. Ora il Senato non può perdere il suo tempo a discutere di cose superate, mentre all'attenzione e alla responsabilità del Parlamento, dei partiti e del Paese si propone una situazione politica completamente nuova, passibile di importanti sviluppi. E se l'on. Terracini vuole impegnare l'Assemblea di Palazzo Madama nella sua manovra politica che mira a negare o a misconoscere il

Il discorso di Togliatti alla grande manifestazione giovanile nei Castelli

Il pericolo di involuzione reazionaria viene dalla D.C. e dalla sua politica

La D.C. è diretta di fatto da quelle forze clericali e autorità ecclesiastiche che vogliono togliere al popolo le sue conquiste democratiche - Fra i ceti economici dirigenti prevalgono la simpatia e la nostalgia per il fascismo - Oggi il primo compito è liberare l'Italia da questo governo - È necessaria una nuova maggioranza, ma essa deve uscire dal basso, dalla unità nella lotta

Il compagno Togliatti ha parlato ieri mattina ad Albano, nel corso di una grande e combattiva manifestazione organizzata dal Comitato di zona dei Castelli della Federazione giovanile comunista, per festeggiare i successi nel tesseramento e reclutamento. La vasta sala del cinema "Alba radians" era gremita di giovani e cittadini; delegazioni di giovani e ragazze erano convenute da tutti i comuni dei Castelli e da altre località della provincia e della regione.

Sul palco, insieme a Togliatti, hanno preso posto il segretario della Federazione romana Paolo Bufalini, il segretario nazionale della FGCI Trivelli, il segretario della FGCI romana Pichetti, i compagni Cesaroni, Mammucari, Modica, i dirigenti del partito e dei giovani comunisti dei Castelli. Era anche presente una delegazione dei giovani socialisti e una delegazione dell'Unione provinciale vittoriana. Telegrammi e messaggi sono stati inviati da numerose organizzazioni di partito e della FGCI per annunciare il completamento del tesseramento: anzitutto in tutti i nuclei giovanili dei Castelli; poi — per il partito — nella zona di Colferretto (103 per cento con 300 reclutati), nella zona di Tivoli (160 per cento e impegno a reclutare trecento compagni entro il 1. maggio) e in quella di Monterotondo (103 per cento e analogo impegno), nella nuova sezione di Torvaianica (che conta 33 tesserati e 10 reclutati). Una ventina di giovani attivisti e dirigenti giovanili sono stati premiati nel corso della manifestazione: alcuni di fiducia come quelli che qui sono venuti, capaci di riportare i successi che avete illustrato. Sta davanti a voi, vittoriosi, lavoratori, giovani dei Castelli, e davanti a tutto il popolo



Togliatti risponde al saluto della folla di giovani che gremano la vasta sala del cinema "Alba radians" di Albano

DIMISSIONI DEFINITIVE DI SULLO Ancora ieri, il rifiuto di Tambroni di convocare il Consiglio dei ministri e persino di chiarire ai ministri le ragioni di tale diniego è stato l'elemento peculiare della situazione, aprendo il problema del comportamento del Presidente del Consiglio sul piano costituzionale. Ieri mattina anche l'on. Segni si è unito ai suoi colleghi per chiedere la convocazione del Consiglio, e ha inviato a tale proposito una lettera a Tambroni, che riprova a Grottaferrata. Dato l'atteggiamento di Tambroni, che ostenta di ignorare sia le dimissioni dei titolari di tanti dicasteri che le richieste di riunire il Consiglio dei ministri, l'on. Segni ha inviato la lettera per mezzo di un motociclista minuzioso e con ricevuta di ritorno. Nella lettera, che a tutti gli effetti equivale alla presentazione delle dimissioni, Segni chiede a Tambroni di prendere atto della insostenibile situazione.

Alla vigilia ormai della riunione della Direzione d.c. l'on. Sullo, ministro dei trasporti, ha reso definitive le sue dimissioni, facendo recapitare a Tambroni la seguente lettera: « Caro Presidente, motivi di rispetto delle forme e delle procedure tradizionali, mi

italiano una situazione intricata, seria, pesante, della quale è giusto che un dirigente politico senta la necessità di parlare in una assemblea popolare anche se pochi giorni fa ne ha già parlato in Parlamento. La vostra situazione, i gravi problemi di cui avete parlato, le lotte a cui avete dato vita con grande iniziativa unitaria e con la partecipazione di tutti i partiti operanti nella vostra zona, non sono e non possono essere separati da quanto avviene in campo nazionale.

L'altra notte in Parlamento il governo ha ottenuto tre voti di maggioranza, mancando l'appoggio di quel partito che si preme esplicitamente di riportare l'Italia alla vergogna del fascismo. Di qua la

Una gravissima provocazione che pone la RAI, organismo governativo che vive del pubblico danaro, al di fuori e contro la legge italiana, è stata messa in atto nella giornata di ieri dai dirigenti di Via del Babuino. A tutti gli attori che hanno aderito allo sciopero di 48

ore indetto dalla SAI, dalla FILS (CGIL) e dalla FULS (CISL), è stato inviato un telegramma così concepito: « Seguito suo mancato intervento giorni 9 e 10 corrente prove produzioni commicchiante che consideriamo risoluta ad ogni effetto, per sua colpa e fatto, scriviamo formulando ogni riserva, nostri diritti. Firma: RAI, radiotelevisione italiana ».

Così, con un colpo di testa brutale e ottuso, la RAI risponde alla disciplinata lotta degli attori italiani i quali non altro chiedono che il riconoscimento di quei diritti che in tutti i paesi, le cui reti radiotelevisive non hanno la disgrazia di essere dirette da avanzati nazi-fascisti, sono stati da tempo riconosciuti. La RAI licenzia in tronco i lavoratori colpevoli di aver aderito a uno sciopero, indetto unitariamente dalla loro organizzazione professionale di categoria, la SAI, e dalle due organizzazioni sindacali, FILS (CGIL) e FULS (CISL). La gravità di una simile posizione non ha bisogno di commenti. Il gesto della RAI non potrà non avere vaste ripercussioni in sede politica e parlamentare. L'onorevole Santi aveva, proprio l'altro giorno, assicurato agli attori in lotta la solidarietà delle altre categorie, e ancora ieri, all'assemblea degli attori riunita al Teatro delle Arti, i segretari della FILS, Arturo Abba, e della FULS, Rocchi, avevano preannunciato la solidarietà di tutti gli altri settori dello spettacolo per gli attori in lotta. La grave decisione della RAI trascende l'episodio singolo per investire problemi di ordine generale. E due, in particolare modo. Primo, se si lascia nella Repubblica italiana rispondere a uno sciopero sindacale con le licenziamenti in tronco. Secondo, se la Rai, organo di proprietà statale, abbia il diritto di perpetuare all'interno dei suoi « studi » e uffici rapporti di lavoro indegni, di tipo feudale e borbonico.

La decisione della RAI, (Continua in 8. pag. 3. col.)

Gravissima e illegale decisione

La RAI-TV licenzia gli attori in sciopero

Gli attori si presenteranno ugualmente al lavoro — Sospesi gli spettacoli di prosa alla T.V. — Un solo crumiro: Walter Marcheselli

UN SOLO « TREDICI »

160 milioni a un impiegato delle FF.SS. di Napoli

La domenica calcistica ha regalato oltre 160 milioni — 160 milioni 623.201 lire, per l'esattezza — all'impiegato della stazione delle FF.SS. di Castellammare Stabia Vincenzo Formicola di Boverate (Napoli), unico « tredicista » del Totocalcio, il Formicola ha un modesto appartamento di via della Croce, una delle strade centrali della cittadina vesuviana.

Ha sempre giocato al Totocalcio, ma non aveva mai vinto. « Per qualche settimana — ha detto — per la verità, non ho giocato, perché non avevo i soldi necessari ».

Non si intende di calcio e non ha mai visto una partita. Il sabato sera, prima di compilare la schedina, egli è solito chiamare il figlio Franco, il quale è un appassionato del gioco. Squadra per squadra domandando al figlio come stanno in classifica e quali erano le loro probabilità di vittoria. « Mi ha agitato — mi ha assicurato che soltanto la Juventus non poteva perdere. Perché ha messo tutti 2 nelle otto caselle del sistema ».

Alla domanda su che cosa farà del danaro, Vincenzo Formicola ha risposto evasivamente. « In questo momento non so proprio dirvelo. E' certo che la mia vita è completamente cambiata, io amo molto il lavoro, ma certamente lascerò quelle altre. Vorrei dire che mi metterò a fare qualcosa d'altro. A 50 anni, non posso certo considerarmi finito per il lavoro ».

« Vede? Infine dirvi un'altra cosa — ha aggiunto — val la pena di vedete: il milione; riparte, per un ritardo di pochi minuti non avrei potuto essere qui. Infatti quando ieri sera mi sono recato nel bar Grimaldi per giocare la schedina, il ricevibile aveva già chiuso il border e non intendeva ripartire. Solamente dopo la mia insistenza, ha accennato ad accettare la mia giocata ».

Al 14 « dodicisti » andrà pure una bella somma: 11 milioni 125.000 lire. Un « 15 » è stato realizzato a Roma, il nome del vincitore è ancora sconosciuto: la schedina — che non reca indicazioni — è stata giocata nella ricevitoria 0004 di piazza Venezia.

E' sempre gravissima la situazione nell'Unione Sudafricana

Continuano nel Sudafrica i rastrellamenti dei negri mentre le condizioni di Verwoerd stanno migliorando

JOHANNESBURG, 10. — La radio sudafricana ha annunciato oggi che il primo ministro Verwoerd, rimasto ferito ieri alla testa a seguito del noto attentato, « ha trascorso una notte tranquilla e le sue condizioni sono soddisfacenti ». Un immediato intervento chirurgico « non è necessario ». Il primo ministro è stato trasferito poco dopo mezzogiorno all'ospedale di Pretoria a 56 chilometri da Johannesburg. Non si conoscono le ragioni che hanno consigliato ai medici il trasferimento, avvenuto con una ambulanza nella massima segretezza.

Mentre l'autoambulanza portava Verwoerd a Pretoria, seicento agenti di polizia e migliaia di soldati facevano irruzione nella riserva di Cato Manor ed innescavano una minuziosissima perquisizione con un dispiego di forze che non ha precedenti. Tutta la zona è stata isolata dai soldati, mentre squadre di militari e di poliziotti perquisivano baracca per baracca. Oltre trecento africani sono stati fermati e centoquarantatré sono stati arrestati. Nel corso dell'operazione, durata oltre otto ore, la polizia ha sequestrato coltelli, asce e utensili da lavoro, che un comunicato diramato più tardi classifica come « armi ». Per domani è attesa una riunione del Consiglio dei ministri.

Domani stesso l'attentatore del primo ministro, David



JOHANNESBURG — Due drammatiche immagini dell'attentato. A sinistra il premier Verwoerd seduto a terra tenendosi con le mani la testa colpita mentre la moglie che gli è accanto ancora non si è accorta di nulla; a destra l'attentatore trascinato via subito dopo la sparatoria (Telefoto)



JOHANNESBURG — Due drammatiche immagini dell'attentato. A sinistra il premier Verwoerd seduto a terra tenendosi con le mani la testa colpita mentre la moglie che gli è accanto ancora non si è accorta di nulla; a destra l'attentatore trascinato via subito dopo la sparatoria (Telefoto)

Pratt, comparirà davanti al magistrato. Oggi, egli è stato ristabilito da un sanitario e dalla figlia. Dopo il colloquio, la figlia del Pratt ha detto che il padre « è soddisfatto e per nulla preoccupato della sua situazione ».

Nessuna spiegazione è stata ancora fornita sui motivi che possono aver indotto l'attentatore a compiere il suo gesto. Insistente si fa l'ipotesi secondo la quale l'attentato sarebbe un episodio del conflitto che oppone fra dila-

loro le due comunità di bianchi che abitano nel Sudafrica, conflitto che si inserisce sullo sfondo di quello decisa fra bianchi e negri. David Pratt, è infatti di origine inglese, mentre il primo ministro è un afrikander di origine olandese. Pratt è un ricco agricoltore che possiede una grande fattoria a 48 chilometri da Johannesburg. E' stato sposato due volte, la sua seconda moglie si trova attualmente in Olanda. I suoi vicini lo con-

siderano un uomo mite e tranquillo. Durante l'ultima guerra egli ha servito nelle forze armate sudafricane ed ha anche lavorato presso un ospedale di Johannesburg.

La polizia presidia gli uffici di due quotidiani in lingua inglese, il Johannesburg Star ed il Rand Daily Mail, dopo che i redattori sono stati ripetutamente minacciati da afrikanders. Anche il Sunday Times che si trova

(Continua in 8. pag. 3. col.)

Giorno per giorno

IL SINDACO di Ascoli Piceno, patria dell'on. Tambroni, deve essere un jetatore. Ne fa fede il telegramma, in verità anche più delizioso alla luce del rapidissimo sfacelo del governo, che l'on. Serafino Filini ha inviato al presidente del consiglio-fantasma. Ecco: « Folgorante vittoria tanto più significativa quanto più laboriosamente

contesa rallegra animo e rafforza fede buoni italiani tutti. Settimana passione seguita alleluja pasquale e portate inferi non pravelebut. Massiccia settaria coalizione avversaria sconfitta rinoviamo vivissime felicitazioni ai feroci auguri città natale e miei personali ».

Amen. Ite missa est, Tambroni quoque.

(Continua in 8. pag. 3. col.)

Insoddisfacciente la prova dei partenopei

Bella prova dei « galletti » di Capocasale

Il Napoli sciupa troppe occasioni e l'Udinese può pareggiare (1-1)

Preso in velocità dal Bari il Milan finisce k.o. (3-0)

Le reti sono state messe a segno da Erba (2) e Catalano

Anche il portiere Romano però ha contribuito a sventare le puntate del partenopei - Le reti sono state messe a segno da Del Vecchio e Milan

UDINESE: Romano, Del Bene, Valentini, Sassi, Pinar, Di Giacomini, Pentrelli, Milan, Bettini, Manente, Canella.

NAPOLI: Bugatti, Comaschi, Schiavone, Beltrandi, Franchini, Posio, Vitelli, Di Giacomini, Viniolo, Del Vecchio, Pissolunghi.

ARBITRO: Sig. Campanati di Milano.

RETI: Nella ripresa al 7' Del Vecchio; al 38' Milan.

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 10 — Ancora un pareggio del Napoli sul campo: e la solita domanda di circostanza: un punto perso, o un punto guadagnato? La risposta non è facile. Il Napoli ha avuto altre possibilità di segnare dopo la rete di Del Vecchio, ma ha giocato, come sempre, male.

L'Udinese avrebbe addirittura potuto vincere, ma non lo avrebbe meritato. E dunque, tutto sommato, il pareggio deve essere considerato come un risultato che ha accontentato un po' tutti.

I CANNONIERI

Charles in testa

20 reti: Charles (Juventus); 19 reti: Hamrin (Fiorentina); 18 reti: Alaimo (Juventus); 17 reti: Alaimo (Juventus); 16 reti: Alaimo (Juventus); 15 reti: Alaimo (Juventus); 14 reti: Alaimo (Juventus); 13 reti: Alaimo (Juventus); 12 reti: Alaimo (Juventus); 11 reti: Alaimo (Juventus); 10 reti: Alaimo (Juventus); 9 reti: Alaimo (Juventus); 8 reti: Alaimo (Juventus); 7 reti: Alaimo (Juventus); 6 reti: Alaimo (Juventus); 5 reti: Alaimo (Juventus); 4 reti: Alaimo (Juventus); 3 reti: Alaimo (Juventus); 2 reti: Alaimo (Juventus); 1 rete: Alaimo (Juventus).

Un po' meno, si intende

gli sportivi napoletani, che si sarebbero sentiti più tranquilli con un punto in meno, e un po' più in difficoltà. Ma, per il pareggio che niente, perché c'è anche da considerare che se Campanati che per altri è un difensore benissimo, non si fosse mostrato indulgente col Napoli negando ai friulani un rigore netto per atterramento di Bettini, il risultato del solito Comaschi (e mancavano appena sei minuti al termine), le cose, potevano mettersi anche peggio.

Il Napoli ha attaccato di più, e forse, ma ha trovato un portiere in giornata di vena, e tuttavia non basta questo per distruggere la sua pochezza come squadra.

La capacità realizzativa del suo quintetto di attacco. La partita in definitiva è stata secca: qualche sprazzo di colore, ma appunto l'indiscipline degli attaccanti di entrambe le squadre, li ha privati di qualsiasi significato. A vivacizzare l'offensiva del Napoli hanno contribuito, oltre la spinta di un Beltrandi e di un Posio abbastanza in palla, e alcuni, egregie azioni di Del Vecchio.

La consistenza di un Viniolo desideroso, come mai lo abbiamo visto, di cacciare in fondo alla rete avversaria finalmente, e con un po' di classe.

E non è che abbia giocato bene Viniolo, che anzi molti palloni li ha sciupati e si è arrivati in tempo, come gli sta capitando da troppo tempo ormai, ma mostrava una volontà indomita, lottava, galoppava ovunque veniva raggiunto da un passaggio.

Tuttavia nella seconda parte dell'incontro avrebbe dovuto essere il primo di una rete che il magro moriente che si è ravvicinato nella sua azione, ma parecchi suoi tiri sono stati sfortunati e altri hanno trovato in Romano un guardiano attento, pronto, calmo e anche fortunato. Bisogna però dire che se il Napoli ha attaccato di più, il Bari ha difeso con una tale disordine e con tanta lentezza da esasperare, mentre l'Udinese, quelle poche volte che azzardava e partiva in contropiede, aveva in seria difficoltà il Napoli.

Una prima buona occasione si è presentata al Napoli, al 5' di gioco, su azione Viniolo-Pissolunghi, il cui centro è stato raccolto da Vitelli il quale ha preferito respingere il pallone al centro dell'area anziché tentare il tiro.

Poi, sovente, i friulani hanno mostrato una certa insicurezza scappando al 17' una magnifica occasione con Bettini che ha sparato di poco sul fondo un pretoso pallone pervenuto a seguito di una bella trama iniziata da Manente e proseguita da Pentrelli. Scosso dal pericolo il Napoli, si è catapultato veloce nell'area avversaria e Posio da fuori area ha mandato a schiacciarsi sulla traversa un violento pallone che Viniolo, su rimbalzo, ha spedito fuori, da due passi da Romano.

Il Napoli, comunque, c'incuteva una certa ansietà, si precludeva buone possibilità. Il primo ad intuirlo è stato Pissolunghi, che in campo in condizioni non ancora perfette e forse per non dare luogo ad altre dicerie, il bravo capitano ha indirizzato fuori la rete di Romano, da fuori area, due settantenni palloni, sul secondo dei quali il U di Udinese ha compiuto un'autentica prodezza.

riuscendo a sviarli in angolo. Vivacissima la pressione nella parte finale del tempo, con Bettini prima e con Milan poi, che dopo aver scovato tutta la difesa, ha tentato il pallonetto astuto per mettere fuori causa Bugatti, ma ha sbagliato il tiro, avanzando dolcemente il pallone sul fondo.

La ripresa si è aperta con una magistrale parata di Bugatti su tiro di Milan sfuggito a Comaschi. Poi ha seguito il Napoli, sul limite dell'area avversaria Vitelli si è gettato al pallone — e lo ha fatto per l'intera partita, fino a che si è deciso a toccarlo, indirizzato a Del Vecchio il cui scatto è stato fulmineo quanto pronto il tiro. Senza remissione per Romano il pallone era imparable.

Da questo momento Viniolo ha inseguito con tenacia la sua rete, ma Romano gli ha parato tutto, fino a far scattare il brasiliano in un evidente gesto di disappunto e di stizza: lo si è visto difatti appioppare un pugno al pallone come per punire di non obbedire alle sue intenzioni.

I portieri sono stati chiamati ancora in causa, il Romano ha corso un grosso rischio al 21' allorché Del Vecchio, partito con eleganza, ha fatto un tiro a rete, ricevendo immediatamente di ritorno e portandolo avanti di un colpo, perando un paio di avversari, quindi, dalla destra, avviandolo verso il centro dell'area Vitelli e Viniolo sono intervenuti per non lasciare che la sua squadra, c'è sempre pronta l'altra che segna: è una vecchia storia. S'è ripetuta ancora oggi, Milan ha ritenuto in azione del primo tempo, e dobbiamo dire con più fortuna ha piantato Comaschi e Franchini, ha fatto qualche passo, ed ha colto Bugatti in contropiede, allorché ha tirato. Uno ad uno Eravamo al 36' di gioco. Tre minuti dopo è scattato Bettini solo verso Bugatti: lo ha raggiunto Comaschi e lo ha atterrato. Fallo da rigore netto Campanati è stato indulgente.

Ultime palle buone per lo attacco azzurro al 42' e al 45', la prima su azione Pissolunghi-Di Giacomini-Viniolo con relativo lancio a Del Vecchio, ha trovato pronto ancora una volta Romano, a mettere una mano mentre il brasiliano l'aveva già quasi scavalcato la seconda, dopo una serie di rimpiatti, capitava a Viniolo solo di davanti a Romano: tiro Parato, anche questo! A ripensarci il più bravo in campo è stato Romano, e poi via, Del Vecchio, Pentrelli, Bugatti e Milan.

MICHELE MURO

Inconsistenti i « grigi » (1-0)

La Spal passa ad Alessandria

ALESSANDRIA: Stefani;

Nardi, Bonardi, Sneider,

Giacca, Calzavara, Mac-

cario, Morigli, Rivera, Mi-

gliavacca, Tacchi.

SPAL: Maitelli, Picchi,

Bozzao, Micheli, Ganzer,

Balleri, Novelli, Correlli, Ro-

sati, Pissolunghi, Maitelli.

ARBITRO: Sig. Lo Bello

di Siracusa.

MARCATORE: Morbelli al

7' della ripresa.

(Dal nostro inviato speciale)

ALESSANDRIA, 10. — La partita disputata domenica scorsa a Udine, aveva fatto parlare bene dei « grigi » ed aveva creato in questa città un certo interesse per una rete che si è ravvicinata nella sua azione, ma parecchi suoi tiri sono stati sfortunati e altri hanno trovato in Romano un guardiano attento, pronto, calmo e anche fortunato. Bisogna però dire che se il Napoli ha attaccato di più, il Bari ha difeso con una tale disordine e con tanta lentezza da esasperare, mentre l'Udinese, quelle poche volte che azzardava e partiva in contropiede, aveva in seria difficoltà il Napoli.

Una prima buona occasione si è presentata al Napoli, al 5' di gioco, su azione Viniolo-Pissolunghi, il cui centro è stato raccolto da Vitelli il quale ha preferito respingere il pallone al centro dell'area anziché tentare il tiro.

Poi, sovente, i friulani hanno mostrato una certa insicurezza scappando al 17' una magnifica occasione con Bettini che ha sparato di poco sul fondo un pretoso pallone pervenuto a seguito di una bella trama iniziata da Manente e proseguita da Pentrelli. Scosso dal pericolo il Napoli, si è catapultato veloce nell'area avversaria e Posio da fuori area ha mandato a schiacciarsi sulla traversa un violento pallone che Viniolo, su rimbalzo, ha spedito fuori, da due passi da Romano.

Il Napoli, comunque, c'incuteva una certa ansietà, si precludeva buone possibilità. Il primo ad intuirlo è stato Pissolunghi, che in campo in condizioni non ancora perfette e forse per non dare luogo ad altre dicerie, il bravo capitano ha indirizzato fuori la rete di Romano, da fuori area, due settantenni palloni, sul secondo dei quali il U di Udinese ha compiuto un'autentica prodezza.

La Spal dominava e l'Alessandria dominava. Poi è stato un guizzo di Morbelli, al 7' della ripresa. Partito da centro-campo, ha fatto un tiro a rete, ricevendo immediatamente di ritorno e portandolo avanti di un colpo, perando un paio di avversari, quindi, dalla destra, avviandolo verso il centro dell'area Vitelli e Viniolo sono intervenuti per non lasciare che la sua squadra, c'è sempre pronta l'altra che segna: è una vecchia storia. S'è ripetuta ancora oggi, Milan ha ritenuto in azione del primo tempo, e dobbiamo dire con più fortuna ha piantato Comaschi e Franchini, ha fatto qualche passo, ed ha colto Bugatti in contropiede, allorché ha tirato. Uno ad uno Eravamo al 36' di gioco. Tre minuti dopo è scattato Bettini solo verso Bugatti: lo ha raggiunto Comaschi e lo ha atterrato. Fallo da rigore netto Campanati è stato indulgente.

Ultime palle buone per lo attacco azzurro al 42' e al 45', la prima su azione Pissolunghi-Di Giacomini-Viniolo con relativo lancio a Del Vecchio, ha trovato pronto ancora una volta Romano, a mettere una mano mentre il brasiliano l'aveva già quasi scavalcato la seconda, dopo una serie di rimpiatti, capitava a Viniolo solo di davanti a Romano: tiro Parato, anche questo! A ripensarci il più bravo in campo è stato Romano, e poi via, Del Vecchio, Pentrelli, Bugatti e Milan.

MICHELE MURO

Inconsistenti i « grigi » (1-0)

La Spal passa ad Alessandria

ALESSANDRIA: Stefani;

Nardi, Bonardi, Sneider,

Giacca, Calzavara, Mac-

cario, Morigli, Rivera, Mi-

gliavacca, Tacchi.

SPAL: Maitelli, Picchi,

Bozzao, Micheli, Ganzer,

Balleri, Novelli, Correlli, Ro-

sati, Pissolunghi, Maitelli.

ARBITRO: Sig. Lo Bello

di Siracusa.

MARCATORE: Morbelli al

7' della ripresa.

(Dal nostro inviato speciale)

ALESSANDRIA, 10. — La partita disputata domenica scorsa a Udine, aveva fatto parlare bene dei « grigi » ed aveva creato in questa città un certo interesse per una rete che si è ravvicinata nella sua azione, ma parecchi suoi tiri sono stati sfortunati e altri hanno trovato in Romano un guardiano attento, pronto, calmo e anche fortunato. Bisogna però dire che se il Napoli ha attaccato di più, il Bari ha difeso con una tale disordine e con tanta lentezza da esasperare, mentre l'Udinese, quelle poche volte che azzardava e partiva in contropiede, aveva in seria difficoltà il Napoli.

Una prima buona occasione si è presentata al Napoli, al 5' di gioco, su azione Viniolo-Pissolunghi, il cui centro è stato raccolto da Vitelli il quale ha preferito respingere il pallone al centro dell'area anziché tentare il tiro.

Poi, sovente, i friulani hanno mostrato una certa insicurezza scappando al 17' una magnifica occasione con Bettini che ha sparato di poco sul fondo un pretoso pallone pervenuto a seguito di una bella trama iniziata da Manente e proseguita da Pentrelli. Scosso dal pericolo il Napoli, si è catapultato veloce nell'area avversaria e Posio da fuori area ha mandato a schiacciarsi sulla traversa un violento pallone che Viniolo, su rimbalzo, ha spedito fuori, da due passi da Romano.

Il Napoli, comunque, c'incuteva una certa ansietà, si precludeva buone possibilità. Il primo ad intuirlo è stato Pissolunghi, che in campo in condizioni non ancora perfette e forse per non dare luogo ad altre dicerie, il bravo capitano ha indirizzato fuori la rete di Romano, da fuori area, due settantenni palloni, sul secondo dei quali il U di Udinese ha compiuto un'autentica prodezza.

La Spal dominava e l'Alessandria dominava. Poi è stato un guizzo di Morbelli, al 7' della ripresa. Partito da centro-campo, ha fatto un tiro a rete, ricevendo immediatamente di ritorno e portandolo avanti di un colpo, perando un paio di avversari, quindi, dalla destra, avviandolo verso il centro dell'area Vitelli e Viniolo sono intervenuti per non lasciare che la sua squadra, c'è sempre pronta l'altra che segna: è una vecchia storia. S'è ripetuta ancora oggi, Milan ha ritenuto in azione del primo tempo, e dobbiamo dire con più fortuna ha piantato Comaschi e Franchini, ha fatto qualche passo, ed ha colto Bugatti in contropiede, allorché ha tirato. Uno ad uno Eravamo al 36' di gioco. Tre minuti dopo è scattato Bettini solo verso Bugatti: lo ha raggiunto Comaschi e lo ha atterrato. Fallo da rigore netto Campanati è stato indulgente.

Ultime palle buone per lo attacco azzurro al 42' e al 45', la prima su azione Pissolunghi-Di Giacomini-Viniolo con relativo lancio a Del Vecchio, ha trovato pronto ancora una volta Romano, a mettere una mano mentre il brasiliano l'aveva già quasi scavalcato la seconda, dopo una serie di rimpiatti, capitava a Viniolo solo di davanti a Romano: tiro Parato, anche questo! A ripensarci il più bravo in campo è stato Romano, e poi via, Del Vecchio, Pentrelli, Bugatti e Milan.

MICHELE MURO

Inconsistenti i « grigi » (1-0)

La Spal passa ad Alessandria

ALESSANDRIA: Stefani;

Nardi, Bonardi, Sneider,

Giacca, Calzavara, Mac-

cario, Morigli, Rivera, Mi-

gliavacca, Tacchi.

SPAL: Maitelli, Picchi,

Bozzao, Micheli, Ganzer,

Balleri, Novelli, Correlli, Ro-

sati, Pissolunghi, Maitelli.

ARBITRO: Sig. Lo Bello

di Siracusa.

MARCATORE: Morbelli al

7' della ripresa.

(Dal nostro inviato speciale)

ALESSANDRIA, 10. — La partita disputata domenica scorsa a Udine, aveva fatto parlare bene dei « grigi » ed aveva creato in questa città un certo interesse per una rete che si è ravvicinata nella sua azione, ma parecchi suoi tiri sono stati sfortunati e altri hanno trovato in Romano un guardiano attento, pronto, calmo e anche fortunato. Bisogna però dire che se il Napoli ha attaccato di più, il Bari ha difeso con una tale disordine e con tanta lentezza da esasperare, mentre l'Udinese, quelle poche volte che azzardava e partiva in contropiede, aveva in seria difficoltà il Napoli.

Una prima buona occasione si è presentata al Napoli, al 5' di gioco, su azione Viniolo-Pissolunghi, il cui centro è stato raccolto da Vitelli il quale ha preferito respingere il pallone al centro dell'area anziché tentare il tiro.

Poi, sovente, i friulani hanno mostrato una certa insicurezza scappando al 17' una magnifica occasione con Bettini che ha sparato di poco sul fondo un pretoso pallone pervenuto a seguito di una bella trama iniziata da Manente e proseguita da Pentrelli. Scosso dal pericolo il Napoli, si è catapultato veloce nell'area avversaria e Posio da fuori area ha mandato a schiacciarsi sulla traversa un violento pallone che Viniolo, su rimbalzo, ha spedito fuori, da due passi da Romano.

Il Napoli, comunque, c'incuteva una certa ansietà, si precludeva buone possibilità. Il primo ad intuirlo è stato Pissolunghi, che in campo in condizioni non ancora perfette e forse per non dare luogo ad altre dicerie, il bravo capitano ha indirizzato fuori la rete di Romano, da fuori area, due settantenni palloni, sul secondo dei quali il U di Udinese ha compiuto un'autentica prodezza.

La Spal dominava e l'Alessandria dominava. Poi è stato un guizzo di Morbelli, al 7' della ripresa. Partito da centro-campo, ha fatto un tiro a rete, ricevendo immediatamente di ritorno e portandolo avanti di un colpo, perando un paio di avversari, quindi, dalla destra, avviandolo verso il centro dell'area Vitelli e Viniolo sono intervenuti per non lasciare che la sua squadra, c'è sempre pronta l'altra che segna: è una vecchia storia. S'è ripetuta ancora oggi, Milan ha ritenuto in azione del primo tempo, e dobbiamo dire con più fortuna ha piantato Comaschi e Franchini, ha fatto qualche passo, ed ha colto Bugatti in contropiede, allorché ha tirato. Uno ad uno Eravamo al 36' di gioco. Tre minuti dopo è scattato Bettini solo verso Bugatti: lo ha raggiunto Comaschi e lo ha atterrato. Fallo da rigore netto Campanati è stato indulgente.

Ultime palle buone per lo attacco azzurro al 42' e al 45', la prima su azione Pissolunghi-Di Giacomini-Viniolo con relativo lancio a Del Vecchio, ha trovato pronto ancora una volta Romano, a mettere una mano mentre il brasiliano l'aveva già quasi scavalcato la seconda, dopo una serie di rimpiatti, capitava a Viniolo solo di davanti a Romano: tiro Parato, anche questo! A ripensarci il più bravo in campo è stato Romano, e poi via, Del Vecchio, Pentrelli, Bugatti e Milan.

MICHELE MURO

Inconsistenti i « grigi » (1-0)

La Spal passa ad Alessandria

ALESSANDRIA: Stefani;

Nardi, Bonardi, Sneider,

Giacca, Calzavara, Mac-

cario, Morigli, Rivera, Mi-

gliavacca, Tacchi.

SPAL: Maitelli, Picchi,

Bozzao, Micheli, Ganzer,

Balleri, Novelli, Correlli, Ro-

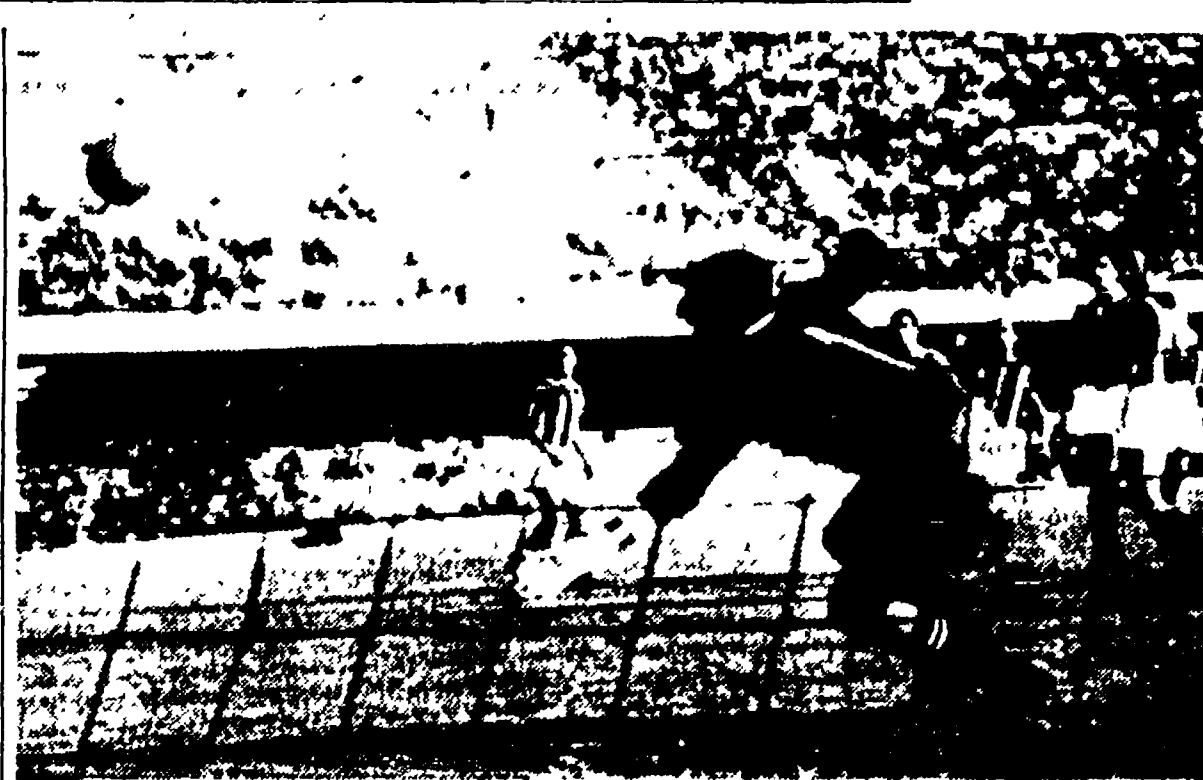
sati, Pissolunghi, Maitelli.

ARBITRO: Sig. Lo Bello

di Siracusa.

MARCATORE: Morbelli al

7' della ripresa.



NAPOLI-UDINESE 1-1 — La rete di DEL VECCHIO

(Telefoto a "L'Unità")

Anche se i bianconeri apparivano ancora stanchi

Facile vendemmiata della Juve contro il Genoa alla deriva: 6-2

Abbadie porta in vantaggio i rossoblu poi si scatenano i goleador juventini: tre reti Charles, una Boniperti e 2 Nicolò - Barison riduce le distanze

JUVENTUS: Vassallo;

Garzena, Sarti; Emoli, Cer-

vato, Colombo; Nicolò, Bon-

iperti, Charles, Sivori, Stac-

chini.

GENOA: Piccoli; Corradi,

Bruno; Piqué, Beraldo, Ri-

varia; Frignani, Pantaleoni,

Abbadie, Pistorio, Barison.

ARBITRO: Sig. Jonni di

Macerata.

MARCATORI: Nel primo

tempo: Abbadie al 19'; Biv-

oniperti al 21'; Charles; al

22' Charles; al 34' Barison;

al 35' Nicolò; al 41' Nicolò.

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 10. — A cosa

servono le tattiche di An-

tonio Frosi? Ce lo ha do-

mandato da tanto tempo

e non siamo mai riusciti a

dare una risposta sensata.

A questo punto, però, è

chiaro che le sue squadre

sono state retrocesse, come

il Torino, o minacciano di

esserlo, come il Genoa.

L'assenza di Vassallo, però,

dalla prima linea, ancora

una volta ha sovraccarica-

to di lavoro cinque o sei

elementi che dopo mezza

ora avevano un palmo di

lingua fuori, ancora una

volta ha allungato alcuni

giocatori (Abbadie, Pisto-

rio, Corradi) e altri (Piccoli,

Bruno) che, per di più, più

utili se fossero andati a

pesare. Non vogliamo an-

noiarci descrivendo ordi-

nari e paragoni, ma dire-

mo che la Juve, in questa

occasione, ha fatto un'op-

erazione di prima mano.

Nel primo tempo, spom-

bando come forzati, i ge-

noesi hanno bilanciato le

sorti della gara. Il loro pe-

sso è stato, però, per il

suo seguito per primi,

sfruttando un errore mar-

canton della difesa juve-

ntina. Nella ripresa la sua-

da si è liquidata in un

guizzo di Morbelli, al 7'

della ripresa. Partito da cen-

tro-campo, ha fatto un tiro

a rete, ricevendo immediat-

amente di ritorno e portan-

dolo avanti di un colpo, pe-

rando un paio di avversari,

quindi, dalla destra, avvi-

andolo verso il centro dell'

area Vitelli e Viniolo sono

interventuti per non lascia-

re che la sua squadra, c'è

sempre pronta l'altra che

segna: è una vecchia storia.

S'è ripetuta ancora oggi,

Milan ha ritenuto in azio-

ne del primo tempo, e do-

biamo dire con più fortuna

fosse accanita, avrebbe in-

sediato altri sei palloni. Ma

tutte hanno un solo scopo,

cioè quello di far perdere

le squadre che le applica-

no. Non esiste una rispo-

sta diversa, però, scusate,

c'è una per la Juve, e cioè

quella di far perdere le

squadre che le applica-

no. Non esiste una rispo-

sta diversa, però, scusate,

c'è una per la Juve, e cioè

quella di far perdere le

squadre che le applica-

no. Non esiste una rispo-

sta diversa, però, scusate,

c'è una per la Juve, e cioè

Stasera sul ring del «Palazzetto» (ore 21)

Per Francis Magnetto un Cavicchi «cattivo»



● In programma anche: Furio-Schepplers, Campari-S. Milan, Sinicori-Gasperini, Morini-Giacchè e Valle-Tarquini

Francesco Cavicchi è nuovamente ad una svolta decisiva della sua carriera. Stasera, infatti, incontrando il campione di Francia, Magnetto, si giocherà la possibilità di tornare a misurarsi per il titolo europeo dei «maschini», detenuto — come è noto — da Dick Richardson. Il confronto tra il giovane di Pieve di Cento e il transalpino equivale ad una semifinale per arrivare a combattere per la cintura continentale. Certo, il compito di Cavicchi non è dei più facili: il francese è un elemento di valore, dal pugno secco, pieno di «dynamite», un pugno che può da solo decidere un combattimento. Soprattutto il destro è particolarmente duro: specie nelle prime fasi, quando il pugile è ancora fresco. Ed è appunto sulla rotta dei primi rounds che il transalpino spera di dare versario. Inoltre Magnetto è un elemento quanto mai veloce sia sulle gambe che sulla braccia. Insomma, è un atleta di tutto rispetto, che farà di tutto — battendosi con foga e ardore — cercando di risolvere il match con il suo «destro» — per dare un grosso dispiacere a Cresco.

Cavicchi, per contro, superando appunto di giocare grosso, si è preparato accuratamente per questo match. In questi ultimi tempi il «noto» ha disputato degli ottimi incontri, lottando con puntiglie e, anche, cattiveria e superando avversari del calibro di Rivier, Klu, Wendt, Friso, Jitone, Lane.

Anche contro Magnetto, il gigante di Pieve di Cento, che negli allenamenti sostenuti a Bologna è apparso in gran forma (un'ottima impressione — come è noto — ha lasciato anche Magnetto nelle sue «sedute» romane) dovrebbe essere pugnace e

Contro l'Anconitana

Pareggia la Tevere (2-2)

Risultato quasi «giallo» se si considera che i romani a 13 minuti dalla fine perdevano per 2 a 0

TEVERE: Leonardi; Vietini; Scarnicci; Cerest; Bimbi, Bassi, Stenti, Santini, Garia, Mastrolanni, Scala.

ANCONITANA: Vietini; Nattali; Rambotti; Bertello; Tonigutti; Belloni; Facetti; Miserochi; Genovesi; Serrani, Durelli.

MARCATORI: Miserochi al 28' del primo tempo, Facetti al 3' della ripresa e Stenti al 38' della ripresa.

(Dalla nostra redazione)

ANCONA. 10. — Una partita come quella vista oggi al Dorico meriterebbe una seconda partita. Il secondo goal: tiro di Miserochi, respinto da Leonardi, cross dell'acconitana Genovesi e centro da tre metri di Facetti. Poi fine alla mezzora ancora superlucida di Leonardi, cross dell'acconitana Genovesi e centro da tre metri di Facetti. Poi fine alla mezzora ancora superlucida di Leonardi, cross dell'acconitana Genovesi e centro da tre metri di Facetti.

Un match di notevole interesse sarà anche quello che vedrà alla presa il «gallone» Romano Sini. Il campione di Roma, infatti, si misurerà con il francese André Gasperini. Il compito del romano, che è reduce dal brillante match sostenuto ultimamente contro l'U.S. Lazio, è difficile. Il pubblico romano potrà poi vedere all'opera il ferreo Carlo Morini, recente vincitore dell'argententeo Gomez (ma tutti ricordano in quali condizioni il pugile ferreo terminò lo scontro). Egli sarà chiamato ad affrontare Renato Giacchè.

GIORDANO CAMPARI

ENRICO VENTURI

Imbattute le FF. OO. (1-1)

I romani meritavano l'intera posta - Zuliani infortunato

FIAMME ORO: Pianta; Grotto; Armeni; Montagnoli; Salamon; Pauselli; Bonini; Tortora; Vastola; Zuliani, Ferrandi.

GROSSETO: Inno e n. 1; Lazzarini; Armellini; Marini; Ferrini; Bizzari; Rizzi; Rubini; Montali; Zorzan; Gambini.

ARBITRO: Sig. Lolocono di Palermo.

MARCATORI: 1. tempo al 15' Zuliani; 2. tempo al 23' Zorzan.

(Dal nostro corrispondente)

GROSSETO. 10. — Un Grosseto assai di punti per la via della salvezza, ha nuovamente aggraviato la sua situazione con un pareggio casalingo che invece doveva assolutamente essere una vittoria. Il risultato del pareggio può dirsi giusto per ambedue le compagini che non hanno offerto nulla di proprio nulla di eccezionale. Gli ospiti, pur avendo più di dieci nell'attacco, non sono riusciti a portare a termine il primo tempo al 16' con Zuliani che nella foto è rimasto anche infortunato, andando a finire cioè la palla alla fine del 90 minuti all'ala destra. Come squadra quella delle Fiamme Oro di Roma non ha offerto granché di consistente. Si sono potute comunque rilevare individualità egregie come nel primo tempo Armeni e il centro mediano Salamon e il centro avanti Vastola, in qualche modo, con un tiro e un bel goal.

Contro il Grosseto

Il ritorno di Jean Vuarnet

I cestisti dei Celtics campioni USA

Negli spogliatoi del Flaminio

Criticati dai dirigenti i giocatori palermitani

IL SUCCESSO DELLA LAZIO

Le ginnaste ungheresi battono quelle italiane

Precedendo Trintignant e Moss

L'australiano Jack Brabham trionfa nel G.P. di Bruxelles

Le finali del Torneo provinciale «seniores» di calcio UISP

Il Torre Maura svetta al comando

Tra gli «seniores» ennesima conferma della Villa Certosa che ha vinto per 13-2 contro l'A. Doria - Tra i «primavera» in testa la Marranella

Il Torneo Seniores

Vittorie nette del Tuscolano e del Roma Maura nella seconda di andata del girone finale del campionato provinciale «seniores» di calcio UISP.

L'australiano Jack Brabham trionfa nel G.P. di Bruxelles

Le finali del Torneo provinciale «seniores» di calcio UISP

Il Torre Maura svetta al comando

Tra gli «seniores» ennesima conferma della Villa Certosa che ha vinto per 13-2 contro l'A. Doria - Tra i «primavera» in testa la Marranella

Il Torneo Seniores

Vittorie nette del Tuscolano e del Roma Maura nella seconda di andata del girone finale del campionato provinciale «seniores» di calcio UISP.

L'australiano Jack Brabham trionfa nel G.P. di Bruxelles

Le finali del Torneo provinciale «seniores» di calcio UISP

Il Torre Maura svetta al comando

Tra gli «seniores» ennesima conferma della Villa Certosa che ha vinto per 13-2 contro l'A. Doria - Tra i «primavera» in testa la Marranella

Il Torneo Seniores

Vittorie nette del Tuscolano e del Roma Maura nella seconda di andata del girone finale del campionato provinciale «seniores» di calcio UISP.

L'australiano Jack Brabham trionfa nel G.P. di Bruxelles

Le finali del Torneo provinciale «seniores» di calcio UISP

Il Torre Maura svetta al comando

Tra gli «seniores» ennesima conferma della Villa Certosa che ha vinto per 13-2 contro l'A. Doria - Tra i «primavera» in testa la Marranella

Il Torneo Seniores

Vittorie nette del Tuscolano e del Roma Maura nella seconda di andata del girone finale del campionato provinciale «seniores» di calcio UISP.

L'australiano Jack Brabham trionfa nel G.P. di Bruxelles

Le finali del Torneo provinciale «seniores» di calcio UISP

Il Torre Maura svetta al comando

Tra gli «seniores» ennesima conferma della Villa Certosa che ha vinto per 13-2 contro l'A. Doria - Tra i «primavera» in testa la Marranella

Il Torneo Seniores

Vittorie nette del Tuscolano e del Roma Maura nella seconda di andata del girone finale del campionato provinciale «seniores» di calcio UISP.

L'australiano Jack Brabham trionfa nel G.P. di Bruxelles

Le finali del Torneo provinciale «seniores» di calcio UISP

Il Torre Maura svetta al comando

Tra gli «seniores» ennesima conferma della Villa Certosa che ha vinto per 13-2 contro l'A. Doria - Tra i «primavera» in testa la Marranella

Il Torneo Seniores

Vittorie nette del Tuscolano e del Roma Maura nella seconda di andata del girone finale del campionato provinciale «seniores» di calcio UISP.

L'australiano Jack Brabham trionfa nel G.P. di Bruxelles

Le finali del Torneo provinciale «seniores» di calcio UISP

Il Torre Maura svetta al comando

Tra gli «seniores» ennesima conferma della Villa Certosa che ha vinto per 13-2 contro l'A. Doria - Tra i «primavera» in testa la Marranella

Il Torneo Seniores

Vittorie nette del Tuscolano e del Roma Maura nella seconda di andata del girone finale del campionato provinciale «seniores» di calcio UISP.

L'australiano Jack Brabham trionfa nel G.P. di Bruxelles

Le finali del Torneo provinciale «seniores» di calcio UISP

Il Torre Maura svetta al comando

Tra gli «seniores» ennesima conferma della Villa Certosa che ha vinto per 13-2 contro l'A. Doria - Tra i «primavera» in testa la Marranella

Il Torneo Seniores

Vittorie nette del Tuscolano e del Roma Maura nella seconda di andata del girone finale del campionato provinciale «seniores» di calcio UISP.

L'australiano Jack Brabham trionfa nel G.P. di Bruxelles

Le finali del Torneo provinciale «seniores» di calcio UISP

Il Torre Maura svetta al comando

Tra gli «seniores» ennesima conferma della Villa Certosa che ha vinto per 13-2 contro l'A. Doria - Tra i «primavera» in testa la Marranella

Il Torneo Seniores

Vittorie nette del Tuscolano e del Roma Maura nella seconda di andata del girone finale del campionato provinciale «seniores» di calcio UISP.

L'australiano Jack Brabham trionfa nel G.P. di Bruxelles

Le finali del Torneo provinciale «seniores» di calcio UISP

Il Torre Maura svetta al comando

Tra gli «seniores» ennesima conferma della Villa Certosa che ha vinto per 13-2 contro l'A. Doria - Tra i «primavera» in testa la Marranella

Vasti consensi da tutto il mondo all'assise dello sport popolare

Dichiarazioni della francese Bouthien, dello jugoslavo Bijelic, del magiaro Kadas, del cecoslovacco Muchaa, del rumeno Balas, del bulgaro Dimitrov, dell'austriaco Castka, di Devlieger - L'adesione di Taruffi, Dordoni, Cassman, Stoppa, E. Rossi Drago, G. De Santis

gime veramente popola-
la pratica sportiva può
giungere il suo massimo
e il suo applausito inter-
levando che « il Congresso
molta importanza per gli
ti ungheresi, perché ha
ce e rende più forti i
fra i lavoratori sportivi
to, il mondo tenendoli
e gli astutissimi comu-
ce, del lavoro e della so-
lazione sportiva ».

presentando alle due parti dell'Alto Adige, personale di fiducia, le posizioni dei suoi sport e che ha inviato messaggi, come ha fatto il presidente della Dc, Vittorio Gassman, nel suo messaggio ha sottolineato che la politica di popolarizzare lo sport e di popolarizzare la politica, è particolarmente attuale nelle nuove condizioni rivolte reciproce.

Un saluto lo hanno dato tutti i registi, il sindaco di Trento, il senatore Paolo Stoppa; l'economista Rossi D'Agostini, il regista di teatro e Giuseppe De Santis, l'ingegnere e il regista di teatro, il senatore di Forza Italia, Litterio Leggero, presidente della Sport e Cultura Fisica, la delegazione Sportiva di Roma, il senatore di Democrazia cristiana, il senatore Tedesco che per le istituzioni burocratiche, la politica non ha mai visto neanche all'ingrosso, il nostro Paese di una zinghera.

Infine — e perdonino i miei amici — il Movimento della Pace ha voluto in questa occasione, che nella molteplicità di centri che in ogni settore, in ogni campo, in ogni arte e culturale esprimono, la loro partecipazione, la loro competenza, i loro popoli, la loro cultura.

Perciò, il Movimento della Pace, ha avuto un contributo anche significativo.

I Finazzi ha visto il Girdo della Sicilia

PALERMO, 10 — L'impatto non ha spostato

[illegible]

La classifica generale

1) **MINIERI (G. 8, 8)** che copre il percorso in sei e ultima tappa del giro ciclistico di Sicilia. Pista: 100 chilometri.

2) **Natucci; 3) Zocca; 4) Schappi; 6) Pizzani; 7) Verucci; 8) Pizzarin; 9) Distante.**

La classifica generale

1) **Tinazzi; Giorgio** in ore 28,19'22" (+16"); 3) **Bul** a 27'50"; **nero** a 6'19"; 5) **Fallo** a 6'50"; 6) **Verucci** a 7'10"; **Vignolo** a 12'22"; 8) **gata** a 12'26"; 9) **Pa**

1) CERAMI (Bel.) che
il percorso della 38.ma
Roubaix (cl. km. 262 in
2) Sahadadini (Fr.) a
Pohiet (Sp.) a 35; 4) F
5) De Wolf (B); 6)
Aetennus (Bel.); 7)
8) Anquetil (Fr.) col
tempo di Pohiet; 9)
10) De Wolf (B); 11)
(Bel.) 117; 12) Van de
landa) 21; 12) Van de
13) Plankhardt (B.
Niesten) (O); 15) Forb
16) De Manster (Bel.);
Caboator (Bel.); 18) M
Caboator (Bel.); 19) Grossman
a 236; 20) Roubaix
241; 21) MOLLAND (cl.
35) De Bruyne (Bel.);
Graczyk (Fr.) a 411; 3)
ehini (cl.) a 516; 4) Gr
(cl.) a 548; 4) Pierson
(cl.) a 550; 6) De Wolf
60) Padova (cl.) 52; 3)
dini (cl.) a 536; 6) Gr
(cl.) a 1392; 6) Gasse

1. SECRET

A conclusione della sua seconda sessione

Il piano per il 1960 approvato dal Congresso nazionale cinese

Ciu En-lai rileva in un discorso i successi conseguiti dal mondo socialista nella lotta per la distensione ed esprime il pieno appoggio alle proposte sovietiche per il vertice

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 10. — L'appoggio della Cina popolare alle proposte sovietiche per il vertice di distensione generale e la proibizione delle armi nucleari, e più generalmente agli sforzi compiuti dall'URSS e dagli Stati Uniti e in altri paesi per la distensione internazionale, è stato espresso stamane dal ministro Ciu En-lai in un discorso che egli ha pronunciato al Congresso nazionale del popolo sulla situazione internazionale e sui rapporti della Cina con gli altri paesi. Nello stesso discorso, Ciu En-lai ha aggiunto che il governo cinese continuerà a lavorare per la realizzazione della proposta, avanzata ripetutamente nel passato, che tutti i paesi della regione dell'Asia e del Pacifico concludano un patto di non aggressione e trasformino la regione in zona libera da armi nucleari.

Ciu En-lai ha steso inoltre un bilancio dei rapporti della Cina con altri paesi, nell'anno trascorso, bilancio che risulta largamente attivo, nonostante la campagna anticinese che gli imperialisti, e principalmente gli Stati Uniti, hanno sostenuto contro di essa. Questo bilancio comprende, da un lato, l'allacciamento di rapporti diplomatici con tre altri paesi — Marocco, Sudan, Guinea — e lo stabilimento di rapporti culturali ed economici con oltre quaranta paesi dell'Africa e dell'America latina, il che dimostra il isolamento del tentativo di isolare internazionalmente la Cina; dall'altro, comprende il recente trattato di amicizia e non aggressione e il accordo di confine con la Birmania e l'accordo analogo con Nepal, oltre a quello che egli ha definito un buon inizio nella soluzione del problema dei cinesi residenti in Indonesia.

Per quanto complesse siano le questioni storiche tuttora pendenti fra la Cina e i paesi asiatici, egli ha affermato che la Cina ritiene che tutti possano trovare ragionevole soluzione se affrontate in uno spirito di pacifica coesistenza. Vi è attualmente, come è noto, la complessa questione dei confini fra Cina e India. A questo proposito Ciu En-lai ha affermato che la Cina ripone le sue speranze nello sviluppo di amichevoli rapporti fra i due paesi, e ricordando che fra pochi giorni egli partirà per la visita al nostro grande vicino, l'India, ha espresso la speranza che il incontro con Nehru darà risultati positivi.

Infine, Ciu En-lai si è occupato dei rapporti con gli Stati Uniti, affermando che finora non vi è stato alcun mutamento nella situazione di tensione fra i due paesi. Di questa tensione, ha specificato, i soli responsabili sono gli Stati Uniti. Il governo cinese ha dichiarato fin dal 1955 che la Cina nutre sentimenti amichevoli per il popolo americano, non vuole una guerra ed è disposta a entrare in negoziati con gli Stati Uniti. A questa dichiarazione si aggiungono le ripetute proposte avanzate durante i colloqui che da tempo i due paesi intrattengono a Varsavia al livello degli ambasciatori, secondo le quali entrambi i paesi dovrebbero sottoscrivere un impegno continuo a non usare la forza per sistemare le questioni internazionali pendenti tra essi. Gli Stati Uniti, invece, pretendono che la Cina rinunci al diritto di liberare Formosa questione interna, questa, in cui nessun altro, ha sottolineato Ciu En-lai, ha il diritto di interferire; essi occupano l'isola; essi effettuano violazioni territoriali e dello spazio aereo cinese; essi cercano infine di legalizzare la loro occupazione di Formosa creando « due Chie ».

In queste circostanze, ha affermato il primo ministro cinese, il popolo cinese non può non lottare fino alla fine per difendere la sua sovranità e la sua integrità territoriale e per opporsi all'aggressione. Ciu En-lai ha aggiunto ancora, a questo proposito, che la Cina non parteciperà a nessuna conferenza internazionale, né ad alcuna organizzazione in cui possa determinare un'azione in linea col piano americano di creare « due Chie » e che qualsiasi accordo internazionale raggiunto senza la partecipazione e la firma del rappresentante cinese non potrà avere alcuna forza legale sulla Cina.

Il Congresso nazionale del popolo si è concluso questa sera alla presenza di Mao Tse-tung, Liu Shao-chi e di altri dirigenti, approvando il piano economico per il 1960 e il bilancio statale, la cui realizzazione, afferma la relativa risoluzione, fornirà le basi per raggiungere e superare l'inghilterra nella produzione industriale in meno di dieci anni e per realizzare con due o tre anni di anticipo il programma nazionale per lo sviluppo dell'agricoltura, base dell'economia nazionale.

Le prime tre donne sacerdotesse



STOCOLMA. — Indossando i paramenti sacri, la trionfante Mariam Sahlin, una delle prime tre donne ordinate sacerdotesse della Chiesa Ortodossa Eritrea, riceve dall'arcivescovo Gunnar Hultgren il certificato che attesta il suo stato.

Comunicato indo-egiziano a Nuova Delhi

Nehru e Nasser ribadiscono la politica della coesistenza

Condanna delle esplosioni atomiche nel Sahara

NUOVA DELHI, 10. — Nasser ha lasciato oggi Bombay diretto a Karachi, concludendo così la sua visita di tredici giorni in India.

Nel comunicato congiunto diramato da Nuova Delhi, al termine dei colloqui fra Nasser e Nehru, viene riaffermata la fede dei due statisti nella politica di « neutralità » e la loro volontà di mantenere relazioni amichevoli con tutti i paesi del mondo.

Nasser e Nehru si rallegrano per l'incipiente distensione internazionale e salutano la prossima conferenza al vertice alla quale essi daranno tutto il loro appoggio. I due uomini di Stato si rallegrano anche dei progressi realizzati dalla conferenza sull'interdizione degli esperimenti nucleari.

Essi condannano il fatto che bombe atomiche vengano sperimentate in Africa contro la volontà dei popoli colpiti da questi esperimenti e nonostante il parere contrario dell'opinione pubblica mondiale. Nasser e Nehru ritengono d'altra parte che il disarmo è condizione essenziale per la creazione di una atmosfera di pace nel mondo.

Circa la situazione in Africa, i due uomini di Stato salutano il risveglio dei popoli che vi sono su questo continente e si rallegrano per la solidarietà tra i popoli afro-asiatici. Essi condannano la discriminazione razziale praticata in certe parti dell'Africa e lamentano gli effetti che hanno scosso la coscienza del mondo civile.

Nasser e Nehru riaffermano infine che la questione palestinese debba essere risolta in conformità con la carta delle Nazioni Unite e coi principi enunciati alla conferenza di Bandung.

Il comunicato conclude che i due statisti sottolineano che i diritti del popolo algerino alla autodeterminazione e all'indipendenza debbono essere riconosciuti e pienamente applicati.

Base per missili della NATO a Creta

ATENE, 10. — È stato annunciato ufficialmente oggi che una base della NATO per l'addestramento all'uso di missili guidati a breve autonomia verrà costruita nell'isola greca di Creta.

Il partito democratico studia in USA un'economia pacifica

WASHINGTON, 10. — Il partito democratico americano ha annunciato oggi la formazione di uno speciale gruppo di sette economisti e scienziati incaricati di preparare tutti i programmi per un passaggio da una economia caratterizzata da ingenti spese militari ad una economia pacifica.

Tale gruppo sarà noto con il nome di « commissione per la economia pacifica » e si occuperà di un primo piano di ricostruzione di un ordinato trasferimento dei miliardi di dollari annualmente spesi per scopi militari ad altri scopi.

Rapinato un treno in Gran Bretagna

LONDRA, 10. — Cinque malviventi hanno ieri servito un treno in servizio nella periferia di Londra, a seguito di uno stratagemma. È stato fatto fermare il treno tirando il campanello di allarme e mentre il personale stava cercando di appurare i motivi dell'allarme, quattro sconosciuti sono saliti sul vagono postale impadronendosi di due sacchi postali e dileguandosi.

TOGLIATTI

pesantezza della situazione politica da cui bisogna uscire, ogni costo, se non si vuol scivolare su un piano inclinato che porta verso l'abisso. Questo governo si è presentato come un governo amministrativo e non politico, che è definitivamente assurda perché un governo non fa sempre politica; quando si è visto che, salvo i clericali ed i fascisti, tutti i partiti che hanno una tradizione liberale e democratica, assumevano una posizione contraria respingevano la composizione, il programma del governo e lo scadimento del regime politico che esso rappresentava, sono intervenuti i fascisti a salvarlo.

Significa forse questo che è oggi il pericolo che la Italia sia riportata indietro di vent'anni, ai tempi delle camice nere? No, questo è assolutamente impossibile, perché il popolo italiano tutto intero, operai, contadini, ceti medio, intellettuali, si opporrebbe ad una simile vergogna. Ma vi è un pericolo più sottile e non meno grave, che mira a creare una situazione di crisi, che la cosa appaia alla luce del sole. Il pericolo è prima di tutto nell'interno stesso della D.C., di quelle forze clericali e di quelle autorità ecclesiastiche che di fatto dirigono il partito democristiano e che contano assai più del MSI; qui vi sono uomini che, come è noto, non è possibile per togliere al popolo italiano le conquiste democratiche realizzate con la Resistenza, la Repubblica e la Costituzione.

In secondo luogo tra i ceti dirigenti dell'economia nazionale — i grandi monopoli elettrici, zuccherieri, del cemento, delle assicurazioni, dei nomi hanno in mano gran parte della ricchezza del Paese — prevalgono la simpatia e la nostalgia per il fascismo. Qui è il pericolo di involuzione fascista. E badate, qui vi è qualcosa che interessa personalmente ciascuno di voi, lavoratori, colti, che soffrite per la miseria e il mancato sviluppo economico. L'appoggio dei fascisti viene dato alla D.C. per ostacolare quelle riforme che la Costituzione prescrive e che sono ormai mature nelle cose e nella coscienza della maggioranza dei cittadini. Pensate alla questione del vino che condiziona la vostra stessa vita. Vi è stato anni fa un voto quasi unanime della Camera per abolire l'imposta di consumo; poi i governi democristiani non l'applicarono. Voi giustamente dite oggi che non basta neppure questo, e che occorre una politica economica tale da aumentare i consumi — quale lavoratore non vorrebbe consumare un po' più di vino di quanto faccia ora? — e quindi occorre un aumento generale dei salari. Ma è questo che i monopoli non vogliono, perché essi vogliono spremere soltanto dal lavoro delle officine, e dai campi un sempre crescente profitto. E a voi serve ancora l'intervento organizzativo dell'alto, che vi conceda assistenza, credito, possibilità di nuovi investimenti per la piccola e media azienda contadina, nuovi sbocchi commerciali: ma ciò richiede una politica profondamente diversa da quella condotta finora.

Il voto dei fascisti, dato per bloccare l'avanzata verso le riforme necessarie e mature, mostra dunque quanto siano collegate la vostra situazione e la situazione generale del Paese.

Voi avete letto le notizie di oggi. Questo governo dei fascisti l'altra notte, già oggi in sfacelo. Due ministri si sono dimessi, altri tre, cinque, otto, non so più, mostrano di volerli imitare. Noi apprezziamo il fatto che mezz'ora dopo il voto un ministro abbia tirato fuori di tasca la lettera di dimissioni. Lo apprezziamo e lo comprendiamo. Quello che non comprendiamo è come quel ministro abbia fatto a votare per quel governo che egli sapeva come era composto e da chi avrebbe ricevuto i voti.

Questo episodio dimostra la gravità della situazione creata al vertice del Paese dopo tanti anni di dominio democristiano, in conseguenza del fatto che uomini di questo partito, con trionfante e prepotenza, credono di poter andare avanti alleandosi ora ai qualunquisti, ora ai monarchici, ora ai fascisti, pur di restare aggrappati a quella che noi sappiamo essere il popolo chiama e dove parecchi di loro si sono abbandonati nutriti. È un fenomeno grave di decadenza politica e morale. Questo partito che si spaccia per democratico ed antifascista, sta dimostrando la propria incapacità di costruire in Italia un vero e solido stato democratico.

È vero che oggi è assurdo pensare a un colpo di mano fascista. Ma immaginatevi una crisi come questa che si prolunghi ancora, con un regime di cui tutti vedono le tare e la corruzione, e al centro del quale vi è un partito che si è gonfiato di voti ma che non è capace di esprimere una politica perché se la esprime se ne fa a pezzi; e vedrete la possibilità che venga avanti una forma di ribellione che potrebbe assumere caratteri antidemocratici. E questo che essi vogliono: una situazione come nel '21 e nel '22.

Ma oggi la situazione è profondamente diversa da allora: le forze popolari ed anche le masse del ceto medio sono bene orientate, hanno la capacità e la forza per reagire. La speranza fascista fallirà, è certo; ma noi non dobbiamo chiudere gli occhi ai pericoli, dobbiamo parlare apertamente di questa situazione a tutti i cittadini, affinché si uniscano a noi nel rivendicare che abbia fine il governo esclusivo della D.C. si ritorni a una situazione democratica, in cui tutti i partiti che hanno una base nelle grandi masse popolari possano dare un contributo alla soluzione dei grandi problemi del Paese.

È grave che manchi una nostra politica in una situazione internazionale che abbiamo discusso se si deve andare verso la pace e la distensione o tornare ai tempi oscuri della guerra fredda; ma è gravissima la situazione interna, dove premono problemi cruciali irrisolti che investono l'industria e l'agricoltura in tutti i loro settori e dove una svolta non è più dilazionabile. Vi sono in Italia troppi squilibri. Vi è certo gente molto ricca: in Italia si è lavorato duro in questi anni, ma la ricchezza prodotta si è concentrata in pochi, non è diffusa. Ecco il problema fondamentale: per risolverlo occorrono però nuovi indirizzi, occorre un intervento dello stato contro i monopoli. La nazionalizzazione dell'industria elettrica servirebbe ad esempio subito a migliorare la condizione dei piccoli produttori di energia. Vi sono poi gli squilibri da zona e zona, e zone un tempo fiorenti come questa, che oggi sono in decadenza. Tutto ciò richiede dei governi che siano in grado di compiere le modificazioni necessarie.

La nostra posizione è chiara. All'inizio della crisi si è presentata la possibilità di un leggero spostamento dell'asse della politica governativa verso sinistra. Due partiti — il PRI ed il PSDI — sono partiti a noi ostili, spesso anche quando le loro richieste concordano con le nostre. E hanno tentato di accordarsi con la D.C. su certe misure che interessano le masse popolari: per esempio, la nazionalizzazione dei monopoli elettrici, un intervento per lo sviluppo agricolo, ecc. Ebbene, noi abbiamo detto e vediamo che questo spostamento non è molto favorevole. Noi diciamo: dateci il potere. Sappiamo che non esistono oggi le condizioni per cui noi possiamo dirigere un governo. Ma sappiamo che se oggi l'asse di un governo, in cui pure vi sia la D.C., si sposta verso sinistra, si sposta verso le nostre posizioni. Ma tutto ciò, siamo noi sempre capaci di farlo comprendere alle grandi masse, alle donne, ai giovani? Qui voi avete lavorato bene. Ma vi è ancora molto da fare. Grande è la tradizione della gioventù dei Castelli, che è sempre stata una gioventù rivoluzionaria. Già prima della prima guerra mondiale qui sventolavano le bandiere rosse e i giovani delle vostre terre hanno dato il contributo della loro vita contro la guerra imperialista, con coraggio, abnegazione e sacrificio. Ed anche dopo, avete sempre fatto ogni sforzo per andare avanti, avete saputo prendere le armi per cacciare l'invasore, battervi per la Repubblica.

Non sempre la conquista dei giovani si presenta nelle stesse condizioni. Vi possono essere momenti di ristagno nella lotta politica e di smarrimento nella gioventù. Non è certo questo un tale momento: oggi stanno davanti all'Italia e all'umanità le questioni così grandi e così vive, e i giovani che hanno cuore ed intelligenza, che un partito come il nostro, avanguardia di progresso, deve saper parlare e conquistare i giovani.

So che voi discutete spesso se i giovani vanno avvicinati per la via del divettimento, o per quella della difesa dei loro interessi, o conquistandoli con i nostri ideali. Queste tre vie devono essere sempre viste strettamente collegate. Lo sport, le canzoni, il cinema, tutto ciò attraverso cui passa la vita moderna della gioventù non possono essere certo ostacoli, e sarebbero

Continuazioni dalla prima pagina

colleghi più anziani e autorevoli di me. Come ti scrivevo ieri, ritengo che il voto alla Camera abbia snaturato il carattere di governo prevalentemente amministrativo e di tre politica che la Democrazia cristiana intendeva fosse l'essenza della nostra formazione monocratica. Non mi sento di partecipare ulteriormente ad un governo che, per il fatto di vivere con la maggioranza aritmetica DC più MSI, renderebbe più acuti i contrasti con tutti gli alleati tradizionali della Democrazia cristiana, nonché con ogni altra formazione nei confronti della quale si vogliono iniziare impegni e responsabilità collettivi per allargare la base democratica senza pericolo per le civiche libertà. Le mie dimissioni non hanno certo il significato di rifiuto di voto di partiti « anticonstituzionali ». Tutti i partiti che vivono nell'ambito delle leggi dello Stato sono « costituzionali ». La Democrazia cristiana ha il diritto di fare scelte positive in politica, ma non può essere programmata. I rifiuti nascono implicitamente dalle scelte, e non le scelte dai rifiuti collegati con conclusioni pseudo-costituzionali. Mi auguro che i prossimi giorni potranno chiarire gli equivoci che preesistono alla nascita del nostro governo, che ne hanno condizionato l'esistenza, e fugare le nubi pesanti che incombono sulla vita italiana. Spero che tutti noi, tu in primo luogo, che sei come il « capo espiatorio » di una situazione in gran parte estranea alla tua volontà, potrete contribuire in qualche modo a dare al nostro Paese luce e serenità.

Sullo, per ragioni di correttezza, non parteciperà stamane alla riunione della Direzione d.c., ma farà conoscere la posizione della sua corrente con una lettera alla segreteria d.c. in cui verrà riaffermata la richiesta che il governo retto sul voto dei fascisti dia le dimissioni. « Base », si dirà nella lettera, non è contraria a che l'attuale formazione venga sostituita da un governo « effettivamente amministrativo » con il solo incarico di far approvare i bilanci e con una durata limitata da questo impegno.

Quanto alle ragioni « espresse telefonicamente » della non convocazione del Consiglio dei ministri, alle quali fa riferimento Sullo nella sua lettera, esse sono sufficientemente note. Tambroni afferma che spetta al partito, (che ha piena autonomia nella formazione del suo governo con la prospettiva ben nota che esso si reggesse solo con il voto determinante dei fascisti) di assumersi la responsabilità di decidere in merito alle dimissioni del Gabinetto. L'onorevole Moro, per tutta la giornata di sabato, aveva tentato di costringere Tambroni a prendere egli stesso una decisione in sede governativa, ma al termine di lunghe e, si dice, violente discussioni (nel corso delle quali dalle due parti si sarebbero sventolati minacciosamente i dossier che ogni dirigente democristiano che rispetti la disciplina di partito ha a disposizione), il segretario della D.C. si è deciso a convocare la Direzione.

Quali sono i nostri compiti di oggi? Anzitutto, liberare al più presto l'Italia da questo governo. Questo governo è una vergogna e deve sparire. Meglio questa necessità si farà sentire nella D.C. ma è necessario che noi la proclamiamo in tutte le nostre assemblee, davanti a tutta la popolazione. In secondo luogo, vogliamo un governo che faccia una politica nuova, che avvii le riforme necessarie, che operi per la pace e la distensione, che realizzi le Regioni, che agisca contro i grandi monopoli e i quali schiacciano lo sviluppo economico del Paese, che intervenga a favore dei piccoli e medi produttori agricoli. È necessaria perciò una nuova maggioranza di trasformazioni agrarie, che realizzi le Regioni, che agisca contro i grandi monopoli e i quali schiacciano lo sviluppo economico del Paese, che intervenga a favore dei piccoli e medi produttori agricoli. È necessaria perciò una nuova maggioranza di trasformazioni agrarie, che realizzi le Regioni, che agisca contro i grandi monopoli e i quali schiacciano lo sviluppo economico del Paese, che intervenga a favore dei piccoli e medi produttori agricoli.

Questo diciamo noi oggi alle masse: di unirsi nella fede del progresso, nella fiducia nella loro capacità di trasformare il mondo e di dominare la realtà che li circonda. Quali sono i nostri compiti di oggi? Anzitutto, liberare al più presto l'Italia da questo governo. Questo governo è una vergogna e deve sparire. Meglio questa necessità si farà sentire nella D.C. ma è necessario che noi la proclamiamo in tutte le nostre assemblee, davanti a tutta la popolazione. In secondo luogo, vogliamo un governo che faccia una politica nuova, che avvii le riforme necessarie, che operi per la pace e la distensione, che realizzi le Regioni, che agisca contro i grandi monopoli e i quali schiacciano lo sviluppo economico del Paese, che intervenga a favore dei piccoli e medi produttori agricoli. È necessaria perciò una nuova maggioranza di trasformazioni agrarie, che realizzi le Regioni, che agisca contro i grandi monopoli e i quali schiacciano lo sviluppo economico del Paese, che intervenga a favore dei piccoli e medi produttori agricoli.

Questo diciamo noi oggi alle masse: di unirsi nella fede del progresso, nella fiducia nella loro capacità di trasformare il mondo e di dominare la realtà che li circonda. Quali sono i nostri compiti di oggi? Anzitutto, liberare al più presto l'Italia da questo governo. Questo governo è una vergogna e deve sparire. Meglio questa necessità si farà sentire nella D.C. ma è necessario che noi la proclamiamo in tutte le nostre assemblee, davanti a tutta la popolazione. In secondo luogo, vogliamo un governo che faccia una politica nuova, che avvii le riforme necessarie, che operi per la pace e la distensione, che realizzi le Regioni, che agisca contro i grandi monopoli e i quali schiacciano lo sviluppo economico del Paese, che intervenga a favore dei piccoli e medi produttori agricoli. È necessaria perciò una nuova maggioranza di trasformazioni agrarie, che realizzi le Regioni, che agisca contro i grandi monopoli e i quali schiacciano lo sviluppo economico del Paese, che intervenga a favore dei piccoli e medi produttori agricoli.

Questo diciamo noi oggi alle masse: di unirsi nella fede del progresso, nella fiducia nella loro capacità di trasformare il mondo e di dominare la realtà che li circonda. Quali sono i nostri compiti di oggi? Anzitutto, liberare al più presto l'Italia da questo governo. Questo governo è una vergogna e deve sparire. Meglio questa necessità si farà sentire nella D.C. ma è necessario che noi la proclamiamo in tutte le nostre assemblee, davanti a tutta la popolazione. In secondo luogo, vogliamo un governo che faccia una politica nuova, che avvii le riforme necessarie, che operi per la pace e la distensione, che realizzi le Regioni, che agisca contro i grandi monopoli e i quali schiacciano lo sviluppo economico del Paese, che intervenga a favore dei piccoli e medi produttori agricoli. È necessaria perciò una nuova maggioranza di trasformazioni agrarie, che realizzi le Regioni, che agisca contro i grandi monopoli e i quali schiacciano lo sviluppo economico del Paese, che intervenga a favore dei piccoli e medi produttori agricoli.

Questo diciamo noi oggi alle masse: di unirsi nella fede del progresso, nella fiducia nella loro capacità di trasformare il mondo e di dominare la realtà che li circonda. Quali sono i nostri compiti di oggi? Anzitutto, liberare al più presto l'Italia da questo governo. Questo governo è una vergogna e deve sparire. Meglio questa necessità si farà sentire nella D.C. ma è necessario che noi la proclamiamo in tutte le nostre assemblee, davanti a tutta la popolazione. In secondo luogo, vogliamo un governo che faccia una politica nuova, che avvii le riforme necessarie, che operi per la pace e la distensione, che realizzi le Regioni, che agisca contro i grandi monopoli e i quali schiacciano lo sviluppo economico del Paese, che intervenga a favore dei piccoli e medi produttori agricoli. È necessaria perciò una nuova maggioranza di trasformazioni agrarie, che realizzi le Regioni, che agisca contro i grandi monopoli e i quali schiacciano lo sviluppo economico del Paese, che intervenga a favore dei piccoli e medi produttori agricoli.

Questo diciamo noi oggi alle masse: di unirsi nella fede del progresso, nella fiducia nella loro capacità di trasformare il mondo e di dominare la realtà che li circonda. Quali sono i nostri compiti di oggi? Anzitutto, liberare al più presto l'Italia da questo governo. Questo governo è una vergogna e deve sparire. Meglio questa necessità si farà sentire nella D.C. ma è necessario che noi la proclamiamo in tutte le nostre assemblee, davanti a tutta la popolazione. In secondo luogo, vogliamo un governo che faccia una politica nuova, che avvii le riforme necessarie, che operi per la pace e la distensione, che realizzi le Regioni, che agisca contro i grandi monopoli e i quali schiacciano lo sviluppo economico del Paese, che intervenga a favore dei piccoli e medi produttori agricoli. È necessaria perciò una nuova maggioranza di trasformazioni agrarie, che realizzi le Regioni, che agisca contro i grandi monopoli e i quali schiacciano lo sviluppo economico del Paese, che intervenga a favore dei piccoli e medi produttori agricoli.

Questo diciamo noi oggi alle masse: di unirsi nella fede del progresso, nella fiducia nella loro capacità di trasformare il mondo e di dominare la realtà che li circonda. Quali sono i nostri compiti di oggi? Anzitutto, liberare al più presto l'Italia da questo governo. Questo governo è una vergogna e deve sparire. Meglio questa necessità si farà sentire nella D.C. ma è necessario che noi la proclamiamo in tutte le nostre assemblee, davanti a tutta la popolazione. In secondo luogo, vogliamo un governo che faccia una politica nuova, che avvii le riforme necessarie, che operi per la pace e la distensione, che realizzi le Regioni, che agisca contro i grandi monopoli e i quali schiacciano lo sviluppo economico del Paese, che intervenga a favore dei piccoli e medi produttori agricoli. È necessaria perciò una nuova maggioranza di trasformazioni agrarie, che realizzi le Regioni, che agisca contro i grandi monopoli e i quali schiacciano lo sviluppo economico del Paese, che intervenga a favore dei piccoli e medi produttori agricoli.

colleghi più anziani e autorevoli di me. Come ti scrivevo ieri, ritengo che il voto alla Camera abbia snaturato il carattere di governo prevalentemente amministrativo e di tre politica che la Democrazia cristiana intendeva fosse l'essenza della nostra formazione monocratica. Non mi sento di partecipare ulteriormente ad un governo che, per il fatto di vivere con la maggioranza aritmetica DC più MSI, renderebbe più acuti i contrasti con tutti gli alleati tradizionali della Democrazia cristiana, nonché con ogni altra formazione nei confronti della quale si vogliono iniziare impegni e responsabilità collettivi per allargare la base democratica senza pericolo per le civiche libertà. Le mie dimissioni non hanno certo il significato di rifiuto di voto di partiti « anticonstituzionali ». Tutti i partiti che vivono nell'ambito delle leggi dello Stato sono « costituzionali ». La Democrazia cristiana ha il diritto di fare scelte positive in politica, ma non può essere programmata. I rifiuti nascono implicitamente dalle scelte, e non le scelte dai rifiuti collegati con conclusioni pseudo-costituzionali. Mi auguro che i prossimi giorni potranno chiarire gli equivoci che preesistono alla nascita del nostro governo, che ne hanno condizionato l'esistenza, e fugare le nubi pesanti che incombono sulla vita italiana. Spero che tutti noi, tu in primo luogo, che sei come il « capo espiatorio » di una situazione in gran parte estranea alla tua volontà, potrete contribuire in qualche modo a dare al nostro Paese luce e serenità.

Sullo, per ragioni di correttezza, non parteciperà stamane alla riunione della Direzione d.c., ma farà conoscere la posizione della sua corrente con una lettera alla segreteria d.c. in cui verrà riaffermata la richiesta che il governo retto sul voto dei fascisti dia le dimissioni. « Base », si dirà nella lettera, non è contraria a che l'attuale formazione venga sostituita da un governo « effettivamente amministrativo » con il solo incarico di far approvare i bilanci e con una durata limitata da questo impegno.

Quanto alle ragioni « espresse telefonicamente » della non convocazione del Consiglio dei ministri, alle quali fa riferimento Sullo nella sua lettera, esse sono sufficientemente note. Tambroni afferma che spetta al partito, (che ha piena autonomia nella formazione del suo governo con la prospettiva ben nota che esso si reggesse solo con il voto determinante dei fascisti) di assumersi la responsabilità di decidere in merito alle dimissioni del Gabinetto. L'onorevole Moro, per tutta la giornata di sabato, aveva tentato di costringere Tambroni a prendere egli stesso una decisione in sede governativa, ma al termine di lunghe e, si dice, violente discussioni (nel corso delle quali dalle due parti si sarebbero sventolati minacciosamente i dossier che ogni dirigente democristiano che rispetti la disciplina di partito ha a disposizione), il segretario della D.C. si è deciso a convocare la Direzione.

Quali sono i nostri compiti di oggi? Anzitutto, liberare al più presto l'Italia da questo governo. Questo governo è una vergogna e deve sparire. Meglio questa necessità si farà sentire nella D.C. ma è necessario che noi la proclamiamo in tutte le nostre assemblee, davanti a tutta la popolazione. In secondo luogo, vogliamo un governo che faccia una politica nuova, che avvii le riforme necessarie, che operi per la pace e la distensione, che realizzi le Regioni, che agisca contro i grandi monopoli e i quali schiacciano lo sviluppo economico del Paese, che intervenga a favore dei piccoli e medi produttori agricoli. È necessaria perciò una nuova maggioranza di trasformazioni agrarie, che realizzi le Regioni, che agisca contro i grandi monopoli e i quali schiacciano lo sviluppo economico del Paese, che intervenga a favore dei piccoli e medi produttori agricoli.

Questo diciamo noi oggi alle masse: di unirsi nella fede del progresso, nella fiducia nella loro capacità di trasformare il mondo e di dominare la realtà che li circonda. Quali sono i nostri compiti di oggi? Anzitutto, liberare al più presto l'Italia da questo governo. Questo governo è una vergogna e deve sparire. Meglio questa necessità si farà sentire nella D.C. ma è necessario che noi la proclamiamo in tutte le nostre assemblee, davanti a tutta la popolazione. In secondo luogo, vogliamo un governo che faccia una politica nuova, che avvii le riforme necessarie, che operi per la pace e la distensione, che realizzi le Regioni, che agisca contro i grandi monopoli e i quali schiacciano lo sviluppo economico del Paese, che intervenga a favore dei piccoli e medi produttori agricoli. È necessaria perciò una nuova maggioranza di trasformazioni agrarie, che realizzi le Regioni, che agisca contro i grandi monopoli e i quali schiacciano lo sviluppo economico del Paese, che intervenga a favore dei piccoli e medi produttori agricoli.

Questo diciamo noi oggi alle masse: di unirsi nella fede del progresso, nella fiducia nella loro capacità di trasformare il mondo e di dominare la realtà che li circonda. Quali sono i nostri compiti di oggi? Anzitutto, liberare al più presto l'Italia da questo governo. Questo governo è una vergogna e deve sparire. Meglio questa necessità si farà sentire nella D.C. ma è necessario che noi la proclamiamo in tutte le nostre assemblee, davanti a tutta la popolazione. In secondo luogo, vogliamo un governo che faccia una politica nuova, che avvii le riforme necessarie, che operi per la pace e la distensione, che realizzi le Regioni, che agisca contro i grandi monopoli e i quali schiacciano lo sviluppo economico del Paese, che intervenga a favore dei piccoli e medi produttori agricoli. È necessaria perciò una nuova maggioranza di trasformazioni agrarie, che realizzi le Regioni, che agisca contro i grandi monopoli e i quali schiacciano lo sviluppo economico del Paese, che intervenga a favore dei piccoli e medi produttori agricoli.

Questo diciamo noi oggi alle masse: di unirsi nella fede del progresso, nella fiducia nella loro capacità di trasformare il mondo e di dominare la realtà che li circonda. Quali sono i nostri compiti di oggi? Anzitutto, liberare al più presto l'Italia da questo governo. Questo governo è una vergogna e deve sparire. Meglio questa necessità si farà sentire nella D.C. ma è necessario che noi la proclamiamo in tutte le nostre assemblee, davanti a tutta la popolazione. In secondo luogo, vogliamo un governo che faccia una politica nuova, che avvii le riforme necessarie, che operi per la pace e la distensione, che realizzi le Regioni, che agisca contro i grandi monopoli e i quali schiacciano lo sviluppo economico del Paese, che intervenga a favore dei piccoli e medi produttori agricoli. È necessaria perciò una nuova maggioranza di trasformazioni agrarie, che realizzi le Regioni, che agisca contro i grandi monopoli e i quali schiacciano lo sviluppo economico del Paese, che intervenga a favore dei piccoli e medi produttori agricoli.

Questo diciamo noi oggi alle masse: di unirsi nella fede del progresso, nella fiducia nella loro capacità di trasformare il mondo e di dominare la realtà che li circonda. Quali sono i nostri compiti di oggi? Anzitutto, liberare al più presto l'Italia da questo governo. Questo governo è una vergogna e deve sparire. Meglio questa necessità si farà sentire nella D.C. ma è necessario che noi la proclamiamo in tutte le nostre assemblee, davanti a tutta la popolazione. In secondo luogo, vogliamo un governo che faccia una politica nuova, che avvii le riforme necessarie, che operi per la pace e la distensione, che realizzi le Regioni, che agisca contro i grandi monopoli e i quali schiacciano lo sviluppo economico del Paese, che intervenga a favore dei piccoli e medi produttori agricoli. È necessaria perciò una nuova maggioranza di trasformazioni agrarie, che realizzi le Regioni, che agisca contro i grandi monopoli e i quali schiacciano lo sviluppo economico del Paese, che intervenga a favore dei piccoli e medi produttori agricoli.

Questo diciamo noi oggi alle masse: di unirsi nella fede del progresso, nella fiducia nella loro capacità di trasformare il mondo e di dominare la realtà che li circonda. Quali sono i nostri compiti di oggi? Anzitutto, liberare al più presto l'Italia da questo governo. Questo governo è una vergogna e deve sparire. Meglio questa necessità si farà sentire nella D.C. ma è necessario che noi la proclamiamo in tutte le nostre assemblee, davanti a tutta la popolazione. In secondo luogo, vogliamo un governo che faccia una politica nuova, che avvii le riforme necessarie, che operi per la pace e la distensione, che realizzi le Regioni, che agisca contro i grandi monopoli e i quali schiacciano lo sviluppo economico del Paese, che intervenga a favore dei piccoli e medi produttori agricoli. È necessaria perciò una nuova maggioranza di trasformazioni agrarie, che realizzi le Regioni, che agisca contro i grandi monopoli e i quali schiacciano lo sviluppo economico del Paese, che intervenga a favore dei piccoli e medi produttori agricoli.

Questo diciamo noi oggi alle masse: di unirsi nella fede del progresso, nella fiducia nella loro capacità di trasformare il mondo e di dominare la realtà che li circonda. Quali sono i nostri compiti di oggi? Anzitutto, liberare al più presto l'Italia da questo governo. Questo governo è una vergogna e deve sparire. Meglio questa necessità si farà sentire nella D.C. ma è necessario che noi la proclamiamo in tutte le nostre assemblee, davanti a tutta la popolazione. In secondo luogo, vogliamo un governo che faccia una politica nuova, che avvii le riforme necessarie, che operi per la pace e la distensione, che realizzi le Regioni, che agisca contro i grandi monopoli e i quali schiacciano lo sviluppo economico del Paese, che intervenga a favore dei piccoli e medi produttori agricoli. È necessaria perciò una nuova maggioranza di trasformazioni agrarie, che realizzi le Regioni, che agisca contro i grandi monopoli e i quali schiacciano lo sviluppo economico del Paese, che intervenga a favore dei piccoli e medi produttori agricoli.

colleghi più anziani e autorevoli di me. Come ti scrivevo ieri, ritengo che il voto alla Camera abbia snaturato il carattere di governo prevalentemente amministrativo e di tre politica che la Democrazia cristiana intendeva fosse l'essenza della nostra formazione monocratica. Non mi sento di partecipare ulteriormente ad un governo che, per il fatto di vivere con la maggioranza aritmetica DC più MSI, renderebbe più acuti i contrasti con tutti gli alleati tradizionali della Democrazia cristiana, nonché con ogni altra formazione nei confronti della quale si vogliono iniziare impegni e responsabilità collettivi per allargare la base democratica senza pericolo per le civiche libertà. Le mie dimissioni non hanno certo il significato di rifiuto di voto di partiti « anticonstituzionali ». Tutti i partiti che vivono nell'ambito delle leggi dello Stato sono « costituzionali ». La Democrazia cristiana ha il diritto di fare scelte positive in politica, ma non può essere programmata. I rifiuti nascono implicitamente dalle scelte, e non le scelte dai rifiuti collegati con conclusioni pseudo-costituzionali. Mi auguro che i prossimi giorni potranno chiarire gli equivoci che preesistono alla nascita del nostro governo, che ne hanno condizionato l'esistenza, e fugare le nubi pesanti che incombono sulla vita italiana. Spero che tutti noi, tu in primo luogo, che sei come il « capo espiatorio » di una situazione in gran parte estranea alla tua volontà, potrete contribuire in qualche modo a dare al nostro Paese luce e serenità.

Sullo, per ragioni di correttezza, non parteciperà stamane alla riunione della Direzione d.c., ma farà conoscere la posizione della sua corrente con una lettera alla segreteria d.c. in cui verrà riaffermata la richiesta che il governo retto sul voto dei fascisti dia le dimissioni. « Base », si dirà nella lettera, non è contraria a che l'attuale formazione venga sostituita da un governo « effettivamente amministrativo » con il solo incarico di far approvare i bilanci e con una durata limitata da questo impegno.

Quanto alle ragioni « espresse telefonicamente » della non convocazione del Consiglio dei ministri, alle quali fa riferimento Sullo nella sua lettera, esse sono sufficientemente note. Tambroni afferma che spetta al partito, (che ha piena autonomia nella formazione del suo governo con la prospettiva ben nota che esso si reggesse solo con il voto determinante dei fascisti) di assumersi la responsabilità di decidere in merito alle dimissioni del Gabinetto. L'onorevole Moro, per tutta la giornata di sabato, aveva tentato di costringere Tambroni a prendere egli stesso una decisione in sede governativa, ma al termine di lunghe e, si dice, violente discussioni (nel corso delle quali dalle due parti si sarebbero sventolati minacciosamente i dossier che ogni dirigente democristiano che rispetti la disciplina di partito ha a disposizione), il segretario della D.C. si è deciso a convocare la Direzione.

Quali sono i nostri compiti di oggi? Anzitutto, liberare al più presto l'Italia da questo governo. Questo governo è una vergogna e deve sparire. Meglio questa necessità si farà sentire nella D.C. ma è necessario che noi la proclamiamo in tutte le nostre assemblee, davanti a tutta la popolazione. In secondo luogo, vogliamo un governo che faccia una politica nuova, che avvii le riforme necessarie, che operi per la pace e la distensione, che realizzi le Regioni, che agisca contro i grandi monopoli e i quali schiacciano lo sviluppo economico del Paese, che intervenga a favore dei piccoli e medi produttori agricoli. È necessaria perciò una nuova maggioranza di trasformazioni agrarie, che realizzi le Regioni, che agisca contro i grandi monopoli e i quali schiacciano lo sviluppo economico del Paese, che intervenga a favore dei piccoli e medi produttori agricoli.

Questo diciamo noi oggi alle masse: di unirsi nella fede del progresso, nella fiducia nella loro capacità di trasformare il mondo e di dominare la realtà che li circonda. Quali sono i nostri compiti di oggi? Anzitutto, liberare al più presto l'Italia da questo governo. Questo governo è una vergogna e deve sparire. Meglio questa necessità si farà sentire nella D.C. ma è necessario che noi la proclamiamo in tutte le nostre assemblee, davanti a tutta la popolazione. In secondo luogo, vogliamo un governo che faccia una politica nuova, che avvii le riforme necessarie, che operi per la pace e la distensione, che realizzi le Regioni, che agisca contro i grandi monopoli e i quali schiacciano lo sviluppo economico del Paese, che intervenga a favore dei piccoli e medi produttori agricoli. È necessaria perciò una nuova maggioranza di trasformazioni agrarie, che realizzi le Regioni, che agisca contro i grandi monopoli e i quali schiacciano lo sviluppo economico del Paese, che intervenga a favore dei piccoli e medi produttori agricoli.

Questo diciamo noi oggi alle masse: di unirsi nella fede del progresso, nella fiducia nella loro capacità di trasformare il mondo e di dominare la realtà che li circonda. Quali sono i nostri compiti di oggi? Anzitutto, liberare al più presto l'Italia da questo governo. Questo governo è una vergogna e deve sparire. Meglio questa necessità si farà sentire nella D.C. ma è necessario che noi la proclamiamo in tutte le nostre assemblee, davanti a tutta la popolazione. In secondo luogo, vogliamo un governo che faccia una politica nuova, che avvii le riforme necessarie, che operi per la pace e la distensione, che realizzi le Regioni, che agisca contro i grandi monopoli e i quali schiacciano lo sviluppo economico del Paese, che intervenga a favore dei piccoli e medi produttori agricoli. È necessaria perciò una nuova maggioranza di trasformazioni agrarie, che realizzi le Regioni, che agisca contro i grandi monopoli e i quali schiacciano lo sviluppo economico del Paese, che intervenga a favore dei piccoli e medi produttori agricoli.

Questo diciamo noi oggi alle masse: di unirsi nella fede del progresso, nella fiducia nella loro capacità di trasformare il mondo e di dominare la realtà che li circonda. Quali sono i nostri compiti di oggi? Anzitutto, liberare al più presto l'Italia da questo governo. Questo governo è una vergogna e deve sparire. Meglio questa necessità si farà sentire nella D.C. ma è necessario che noi la proclamiamo in tutte le nostre assemblee, davanti a tutta la popolazione. In secondo luogo, vogliamo un governo che faccia una politica nuova, che avvii le riforme necessarie, che operi per la pace e la distensione, che realizzi le Regioni, che agisca contro i grandi monopoli e i quali schiacciano lo sviluppo economico del Paese, che intervenga a favore dei piccoli e medi produttori agricoli. È necessaria perciò una nuova maggioranza di trasformazioni agrarie, che realizzi le Regioni, che agisca contro i grandi monopoli e i quali schiacciano lo sviluppo economico del Paese, che intervenga a favore dei piccoli e medi produttori agricoli.

Questo diciamo noi oggi alle masse: di unirsi nella fede del progresso